

NARRATIVA ITALIANA

Uno scrittore civile sarcastico e indignato

Marcello Venturi, *All'altezza del cuore*, Aragno, 2008, pagg. 196, euro 15,00.

Marcello Venturi, scomparso qualche mese fa a 83 anni, è uno scrittore da rivalutare, insomma non è soltanto l'autore di *Bandiera bianca a Cefalonia*, rivisitazione di un episodio eroico della nostra Seconda guerra mondiale, o dell'epico e avventuroso *L'ultimo veliero*, ma un personaggio apparato e tuttavia centrale del Novecento letterario. Ha esordito come neorealista, sulle orme di Calvino, ed è poi andato sgranando una serie di libri che hanno accompagnato le varie fasi del suo lungo



cammino di uomo e di intellettuale.

Questo suo libro postumo, che impagina cinque racconti è una *summa* dei suoi interessi di narratore, e proprio da qui dovrebbe partire una sua rilettura critica. "Il servo e il padrone" è l'ironico ritratto che il gatto di casa, Antenore, dipinge dello stesso Venturi, colto nei suoi momenti più umorali, così critico con i suoi simili (intesi come bipedi, ma soprattutto come romanzieri...); "Una voce dalla trincea" coglie tutto l'orrore delle guerre visto attraverso il diario ritrovato di un ufficiale austriaco, testimone dell'inutile carneficina; "Il museo è qui" è un omaggio a un vecchio compagno partigiano che ha aperto a Ozano una sorta di sacrario della vita contadina; "Il federale" è la riuscita foto-

tessera di un trionfo gerarchico fascista, che ricorda certi personaggi in orbace di Ugo Tognazzi; "All'altezza del cuore" racconta il malessere e la paura del figlio di due ebrei soppressi ad Auschwitz di fronte al montante antisemitismo che serpeggia al giorno d'oggi tra l'indifferenza generale. Una raccolta di gridi di dolore, di indignazioni, di sarcasmi in cui vibra spesso la vena

polemica e autobiografica riscontrata nel precedente *Sdraiati sulla linea*. Il testamento di uno scrittore autentico, risentito e civile.

Alfredo Barberis